



## MEMORIA DI ALLEANZA COOPERATIVE ITALIANE CULTURA

su

AC 2183 “Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura”

Nella presente memoria ci soffermiamo solo su alcuni degli articoli del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 21, che maggiormente interessano ed avranno impatto sulle imprese cooperative dell’Alleanza Cooperative Italiane Cultura, il coordinamento stabile tra i settori Cultura delle tre principali centrali cooperative (AGCI, Confcooperative, Legacoop). Si tratta di cooperative attive nella gestione e valorizzazione del patrimonio culturale, nello spettacolo, nella comunicazione e nell’organizzazione di eventi, nella comunicazione e creatività. Sono migliaia di imprese che nascono per dare occasione di lavoro dignitoso ai propri soci e che, grazie alla diffusione e al radicamento territoriale, contribuiscono allo sviluppo dei territori in cui operano e alla pluralità delle espressioni culturali.

L’art. 1 del decreto-legge, che istituisce il Piano Olivetti per la Cultura, è pienamente condivisibile nei suoi contenuti: apprezziamo in modo particolare l’attenzione posta alla rigenerazione culturale delle periferie e alle aree interne, il richiamo alla sussidiarietà orizzontale (che oltre ai cittadini include anche le imprese), il riconoscimento del ruolo fondamentale delle biblioteche, la valorizzazione della filiera editoriale. Apprezziamo altresì la previsione del coordinamento con le strategie esistenti con le quali il Piano andrà ad interfacciarsi, dalla Strategia delle Aree Interne al Pn Cultura, auspicando che in fase di attuazione si tenga conto anche degli ulteriori strumenti (ad esempio il PN Metro e le altre misure di rigenerazione urbana o di rigenerazione dei piccoli Comuni ecc.).

**Non possiamo, tuttavia, non rilevare che, dovendo il Piano essere adottato nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, l’efficacia di tale strumento appare per il momento molto**

**limitata, soprattutto se non associata a misure di carattere più generale, come quelle relative ai regimi fiscali dei diversi settori e alla necessità di una loro armonizzazione o alla possibilità di favorire il ricorso e la mobilitazione anche di risorse private, allargando e semplificando strumenti come l'Art Bonus, il Tax Credit, i Partenariati Pubblico Privati. Ma queste misure rinviano a loro volta ad altri strumenti legislativi come la Delega Fiscale, il Codice dei Contratti Pubblici e il Codice dei Beni Culturali, il Codice dello Spettacolo, che sono indispensabili per il raggiungimento dei condivisibili obiettivi del sopracitato Piano.**

**Inoltre, considerata l'esiguità delle risorse, è a nostro avviso indispensabile che esse siano correttamente utilizzate a favore della pluralità delle filiere e per colmare i divari territoriali attraverso i Decreti Attuativi.**

In particolare, l'art. 3 del decreto-legge che, nello stato di previsione del Ministero della Cultura, istituisce, al comma 1, un Fondo per l'apertura di nuove librerie, al comma 2, un Fondo per l'acquisto di libri da parte delle biblioteche, e al comma 5, un Fondo per ampliare l'offerta culturale dei quotidiani in formato cartaceo, interviene specificamente per contrastare i dati sconfortanti sulla lettura e della partecipazione culturale nel nostro Paese. Con specifico riferimento al comma 1, oltre a rilevare che le risorse sono limitate al solo anno 2024 e che 4 milioni di euro sono una cifra troppo esigua per produrre risultati significativi, auspichiamo che tali risorse vengano almeno maggiormente finalizzate nei successivi regolamenti. In particolare, proponiamo che una parte delle risorse venga riservata all'apertura di **librerie indipendenti nei piccoli Comuni** e in particolare in quei Comuni che, sebbene superino i 5.000 abitanti, non hanno una libreria all'interno del proprio territorio. Inoltre, per garantire continuità all'attività e scongiurare il pericolo che le librerie aperte con tali fondi debbano chiudere dopo alcuni anni, si chiede che sia data la possibilità ai soggetti beneficiari delle risorse di svolgere una molteplicità di attività. Si rileva, infatti, che nei centri minori soltanto la multifunzionalità, come quella praticata dalle Cooperative di Comunità, può assicurare il successo di attività di tipo imprenditoriale. Sarebbe, inoltre, necessario che venissero introdotte delle ulteriori misure agevolative quale ad esempio un credito d'imposta almeno per i primi anni di attività e che venisse promosso altresì un intervento agevolativo da parte dei Comuni avente ad oggetto i tributi locali.

Con riferimento al comma 2, ci preme sottolineare nuovamente l'importanza che le risorse siano impiegate dalle biblioteche anche per **l'acquisto di libri di editori indipendenti e di editori**

**espressione del territorio**, indispensabili a garantire quella bibliodiversità che è fondamento della democrazia.

Con riferimento al comma 5, proponiamo che venga esplicitato che l'accesso al Fondo sia possibile anche per i **quotidiani locali**, e non soltanto per le testate nazionali, quelli la cui sussistenza è garantita dal Fondo per il Pluralismo Editoriale e che svolgono nei territori una indispensabile azione di informazione autentica e di prossimità. Se, infatti, la finalità è quella di promuovere la conoscenza e la fruizione culturale il più ampiamente possibile, è indubbio che i quotidiani locali possano rappresentare uno strumento particolarmente utile al raggiungimento del risultato. Riteniamo, inoltre, che tra i requisiti che andranno definiti in sede di attuazione della misura, vada previsto che le realtà editoriali interessate debbano avere giornalisti inquadrati con regolari contratti di settore a tempo indeterminato ed essere in regola con gli obblighi previdenziali e contributivi.

Infine, facendo riferimento alla 18 APP e agli **strumenti di promozione della domanda**, siamo anche noi dello stesso avviso di Federculture di cogliere l'occasione dei 10 anni dalla prima introduzione per una valutazione approfondita dell'impatto di questi strumenti nelle diverse versioni. Riteniamo importante associare ai bonus destinati ai giovani anche altri strumenti che possano sempre più avvicinare diverse fasce di utenza alla cultura, come elemento essenziale e non straordinario del benessere e della qualità della vita. La cooperazione, attuando quella sussidiarietà che è nelle premesse del Piano Olivetti, si propone come partner per sperimentare l'allargamento, con risorse adeguate, dello spazio riservato a questi settori nel welfare aziendale, e conseguentemente per aumentarne la platea dei fruitori estendendo l'utilizzo del welfare aziendale, già finanziato, anche per quelle categorie che ne sono sprovviste. L'incentivo per il lavoratore, sotto forma di voucher cultura, magari riservato a prodotti culturali italiani e a quei segmenti maggiormente colpiti dalla crisi della lettura e della partecipazione culturale, andrebbe sostenuto attraverso la decontribuzione. Dal lato dell'offerta si propone infine un ulteriore finanziamento per l'incentivazione alla aggregazione dei soggetti del settore in gruppi consortili o reti di acquisto.